

## PROBLEMATICHE MARE. CI SCRIVE IL SINDACO ING. DOMENICO PALLARIA

Spett/le [admin@curinga-in.it](mailto:admin@curinga-in.it),



Invio una breve nota su come si sta affrontando il problema mare. Pochissimi sono deputati a parlare in materia. Finora i Comuni hanno solo subito in quanto non c'è mai stato qualcuno che avesse le idee chiare nonostante le incontrovertibili disposizioni di legge in materia. Oggi i Sindaci del comprensorio hanno dato pieno mandato allo scrivente e su questo mi sto spendendo in maniera totale.

Saluti  
Ing. D. Pallaria

---

### Progetto “mare da salvare”

La problematica “mare” non può essere utilizzata quale pretesto per l'esercizio di un ruolo “istituzionale” quale quello demandato ai consiglieri di opposizione.

In particolare, quanto viene prodotto dal gruppo “Rialzati Curinga” non fornisce, nei modi e soprattutto nei contenuti, alcun contributo alla **discussione oggi in atto** su cui è opportuno dare un'adeguata e corretta informazione, partendo dalla considerazione fondamentale che non c'è più tempo da perdere e prima che la malattia del mare diventi cronica occorre spendersi su una pratica in merito alla quale sicuramente pochi, anzi pochissimi, sono deputati ad esprimersi. Una pratica da affrontare con dedizione e spirito di sacrificio, nella collegialità e assoluta umiltà, senza protagonismi.

L'attuale amministrazione ha voluto inserirsi nella discussione in atto fin dall'insediamento del Sindaco partendo dalle **cause** che determinano l'attuale “stato di sofferenza” del mare con specifiche **proposte** operative.

Nel territorio compreso tra Pizzo Calabro e Nocera si registrano:

1. zone non ancora allacciate ai collettori conferitori in impianti che, quindi, riversano a mare in maniera diretta ovvero attraverso i fossi e/o torrenti e/o fiumare esistenti;
2. vistose inadeguatezze (strutturali ed impiantistiche) degli impianti di depurazione (comprendenti le condotte sottomarine) e di sollevamento nel medesimo tratto ricadenti;
3. vistose inadeguatezze gestionali.

Si registra, altresì, da più tempo, uno stato di “confusione” circa ruoli e funzioni spettanti ai soggetti istituzionali coinvolti (Regione, Provincie e Comuni). Ruoli e funzioni che derivano da chiare ed incontrovertibili disposizioni legislative e regolamentari del tutto disattese o sconosciute con conseguenti inutili ed anacronistici “scaricabarile” ovvero “articoletti” risultanti assai più dannosi delle summenzionate cause.

Nel menzionato contesto il Comune di Curinga ha proposto (rif. nota n. 4032 del 25.06.09) l'istituzione di un **Tavolo tecnico/amministrativo** tra i Comuni interessati all'impianto di Lamezia, il sistema Provincia/ATO e la Regione Calabria per:

- pianificare gli interventi da farsi per risolvere le criticità strutturali. Detta pianificazione, che non può non registrare (così come è finora avvenuto) il coinvolgimento prioritario ed indispensabile dei Comuni interessati, si porrà quale strumento indispensabile alla Regione per orientare le necessarie risorse finanziarie (stimate approssimativamente in circa 12 milioni di euro) rinvenibili nel POR 2007/2013 e specifici capitoli di bilancio statale;
- incidere nei processi attuativi delle disposizioni di legge di settore (legge n. 36/94 per come riscritta dal D.Lgv. n. 152/2006), finora disattesi. Detta attuazione è prodromica all'attivazione ed alla spendibilità delle predette risorse finanziarie;

Lo stesso Comune si è addirittura proposto, con lo scrivente Sindaco che lo sta di fatto esercitando, quale soggetto di coordinamento per tutte le incombenze connesse alle predette fasi e per ogni iniziativa utile a superare le vistose inadeguatezze gestionali che risentono degli effetti deleteri di programmi gestionali avviati nell'anno 2000 dal Commissario Straordinario per l'emergenza ambientale poi inopinatamente “trasferiti” all'ATO (in assenza di adeguate condizioni e presupposti e nell'indifferenza dei Comuni in generale), nonostante la chiarezza delle disposizioni legislative e regolamentari tuttora in vigore che inequivocabilmente sanciscono che la gestione e le responsabilità gestionali, fin quando non esiste ovvero non è operativo il gestore unico d'ATO, sono in capo al singolo Comune, che deve avere un rapporto con il relativo gestore onde poter realizzare il sinallagma contrattuale: “ *io ti pago a condizione che tu gestisca secondo quanto contenuto nel contratto di gestione*”.

Non risultano da parte dei Comuni, ad eccezione di qualche sparuto gruppo di cui fanno parte Lamezia e Falerna tentativi almeno di opposizione e/o controllo sul sistema imbastito. E' stata predisposta ed inoltrata, in merito a detto aspetto, un' apposita nota ( n. 4944 del 25.06.2009) nell'interesse esclusivo dell'Ente e dei cittadini che hanno già da tempo pagato; circostanza questa che non si rinviene in atti del passato anche recente con le ripercussioni che detto comportamento omissivo può avere sul bilancio comunale attesa l'abnorme sproporzione tra ruoli emessi e cifra richiesta, e mai contestata, per il servizio reso (?).

Al menzionato **Tavolo** è stato altresì demandata :

1. la predisposizione della documentazione tecnica/amministrativa per la gara da effettuarsi per l'individuazione del gestore dell'impianto, rideterminando, in tale sede, il costo da sostenere da parte dei singoli Comuni (che hanno finora solo subito i costi imposti dal sistema Commissario/ATO e calcolati sulla base di inesistenti valori di popolazione), unitamente agli impegni rispettivamente in capo ai Comuni (anche in punto di controllo della qualità della gestione) ed al gestore;
2. definire il giusto schema di Convenzione da approvarsi da parte dell'ASI e dai Consigli Comunali, nonché, se del caso, dalla Provincia per la pratica attuazione di un disegno comune.

Anche su questi aspetti si è già inciso addivenendo a della documentazione che sarà portata a brevissimo in Consiglio Comunale.

Da detto Tavolo è già scaturita ogni azione di coinvolgimento di soggetti ovvero di organismi istituzionali e non. E' stata già concordata una strategia comune di controllo preventivo investendo all'uopo l'A.R.P.A.CAL e le forze di polizia presenti nel territorio con la predisposizione di un apposito Protocollo nel cui contesto ricadono le operazioni oggi messe in atto in maniera condivisa su cui potrei dilungarmi dal punto di vista tecnico, e la necessaria prevenzione per scongiurare sversamenti "incontrollati" in fognatura ovvero in fossi di scolo nonché in corsi d'acqua, di liquami provenienti da pozzi neri o altri analoghi.

C'è però ancora da fare. Ad esempio programmare la bonifica dei fondali interessati da anni di libera immissione.

Si rimanda infine alle pur chiare ed incontrovertibili disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia (comunitarie, nazionali e regionali) in ordine ai ruoli cui le istituzioni (Regione, ATO/Province e Comuni), a vario livello, sono chiamati ad operare.

-----

Prot. n. 4032 del 25.06.09

Curinga 25 giugno 2009

Al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Prov.  
di Catanzaro

*c.a. D.G. dr. Francesco Cosentino*

**Sede**

Ai Sigg. Sindaci dei Comuni di

Lamezia Terme

Falerna

Gizzeria

Filadelfia

**Sedi**

Al Presidente della Provincia di Catanzaro

*D.ssa Wanda Ferro*

**Sede**

**e p.c.**

A S.E. Il Prefetto di Catanzaro

**Sede**

Al Presidente della Giunta Regionale

*On. A. Loiero*

**Sede**

All' Assessore Regionale LL.PP.

*On. L. Incarnato*

**Sede**

All' Assessore Regionale all'Ambiente

*Prof. S. Greco*

**Oggetto :** Impianto consortile di Lamezia Terme – gestione – Convenzione ex art. 30 del D.Lgv. 267/2000 – V/S note n. 941 del 12.06.2009 e 989 del 22.06.2009 – Riscontro e proposta

Si riscontrano le note in epigrafe per rappresentare che questa Amministrazione, come è noto, è stata interessata alla tornata elettorale del 6 e 7 giugno per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale sicché si è trovata nell'impossibilità di portare in Consiglio Comunale, organo che si andrà ad insediare il prossimo 26 c.m., qualsivoglia proposta di Convenzione ex art. 30 del D.Lgv. n. 267/2000 la cui bozza, peraltro, non risulta qui ancora pervenuta.

Si rappresenta allora l'impellente necessità di predisporre apposito schema, meglio se condiviso, da approvarsi anche successivamente al subentro già datato 9 giugno 2009, ben consci che il servizio comunque non può registrare soluzioni di continuità.

Si ritiene opportuno però segnalare che da almeno 20 giorni i reflui di Curinga vengono immessi direttamente (come opportunamente documentato) nel torrente Turrina a causa del mancato funzionamento della stazione di sollevamento all'impianto sita in agro di Lamezia adiacente alla variante alla S.S. n. 18 all'interno del territorio di competenza di codesto Ente.

Si coglie altresì l'occasione per riportare delle considerazioni di carattere più generale, peraltro condivise dal Consorzio in indirizzo<sup>1</sup>, ed in linea con i contenuti della nota prefettizia del 17 giugno 2009, acquisita al protocollo del Comune n. 3849 del 18.06.2009, circa l'esigenza di esaminare *"... congiuntamente e nel dettaglio la situazione"* al fine di individuare *"... i percorsi per assicurare ....ogni soluzione affinché l'impianto possa funzionare al meglio"*.

Si è del parere che molteplici sono le cause che determinano l'attuale "stato di sofferenza" del mare. Tra queste la non completa copertura del sistema fognario ed il mancato trattamento delle acque da parte degli impianti di depurazione esistenti.

In merito, nel territorio compreso tra Pizzo Calabro e Falerna si registrano:

4. intere zone non ancora allacciate ai collettori principali che, quindi, riversano a mare in maniera diretta ovvero attraverso i fossi e/o torrenti e/o fiumare esistenti;
5. vistose inadeguatezze (strutturali ed impiantistiche) degli impianti di depurazione (comprendenti le condotte sottomarine) e di sollevamento nel medesimo tratto ricadenti;
6. vistose inadeguatezze gestionali.

Si registra, altresì, da più tempo, uno stato di "confusione" circa ruoli e funzioni spettanti ai soggetti istituzionali coinvolti (Regione, Provincie e Comuni). Ruoli e funzioni che derivano da chiare ed

---

<sup>1</sup> Nel corso dell'incontro dello scorso giorno 18 giugno, gentilmente concesso allo scrivente Sindaco a seguito di apposita richiesta (telegramma in data 16 u.s.)

incontrovertibili disposizioni legislative e regolamentari del tutto disattese con conseguenti inutili ed anacronistici “scaricabarile” risultanti assai più dannosi delle summenzionate cause.

In tale contesto, a parere dello scrivente, occorre pianificare le operazioni da farsi per risolvere le criticità strutturali, **con il coinvolgimento prioritario ed indispensabile** dei Comuni interessati. Detta pianificazione si porrà infatti quale strumento indispensabile alla Regione per orientare le necessarie risorse finanziarie (stimate approssimativamente in circa 12 milioni di euro) rinvenibili nel POR 2007/2013 e specifici capitoli di bilancio statale.

Ma perché, in questa prospettiva strategica, le risorse finanziarie possano essere attivate e spendibili, occorre assolutamente dare attuazione alle disposizioni della legge n. 36/94 (c.d. Legge GALLI) per come riscritta dal D.Lgv. n. 152/2006 (Sezione III, Parte III, **Titolo II** “ Servizio Idrico Integrato” : artt. 147/165 e 170/175) che prevede l’individuazione di un gestore, unico nell’intero territorio della Provincia, dell’intero ciclo dell’acqua dalla fonte di approvvigionamento (sorgente e/o pozzo o altro) all’accumulo (serbatoi) alla rete di distribuzione alle singole utenze, alla rete fognaria e, per finire, all’impianto di depurazione. Detta incombenza spetta all’Ente d’Ambito (ATO) nell’espletamento delle sue specifiche funzioni.

Questo Comune si propone sin d’ora allora quale soggetto attivo per tutte le incombenze connesse alla fase di pianificazione strategica e per ogni iniziativa atta a superare le vistose inadeguatezze gestionali di cui al precedente punto 3) che risentono degli effetti deleteri di programmi gestionali avviati nell’anno 2000 dal Commissario Straordinario per l’emergenza ambientale poi inopinatamente “trasferiti”, in assenza di adeguate condizioni e presupposti, all’Ente d’Ambito, nell’indifferenza generale dei Comuni interessati nonostante la chiarezza delle disposizioni legislative e regolamentari tuttora in vigore<sup>2</sup> che inequivocabilmente sanciscono che la gestione e le responsabilità gestionali<sup>3</sup>, fin quando non esiste ovvero non è operativo il gestore unico d’ATO, sono in capo al singolo Comune, che deve avere un rapporto con il relativo gestore onde poter realizzare il sinallagma contrattuale: “ *io ti pago a condizione che tu gestisca secondo quanto contenuto nel contratto di gestione*”.

In altre parole, l’ATO di Catanzaro non ha ancora provveduto all’individuazione del soggetto gestore unico. Ne consegue che fin quando non si procederà all’affidamento della gestione al soggetto individuato nel contesto della L.R. n. 10/97 i gestori esistenti risultano essere i Comuni che pertanto

---

<sup>2</sup> (art. 44 della L.R. n. 10/97 e artt. 7 e seguenti della Convenzione costitutiva dell’ATO sottoscritta da tutti i Comuni previa approvazione del relativo schema nei Consigli Comunali)

<sup>3</sup> Per tutti i segmenti del ciclo dell’acqua . Il gestore “unitario” degli impianti di depurazione contrattualizzato prima dal Commissario e successivamente dall’ATO nulla ha che vedere con il gestore unico dell’ATO.

procederanno a gestire i segmenti del servizio idrico in economia ovvero affidandosi a terzi singolarmente e/o come unione di Comuni.

La forma gestionale “imposta” allo stato attuale per l’impianto di Lamezia è quella consortile; è in questo contesto che occorre agire per impostare una corretta gestione dell’impianto partendo da una preliminare verifica dello *status quo*.

All’uopo viene suggerita la nomina di un esperto in gestione che, coadiuvato dai singoli tecnici comunali, possa, a partire dai verbali originari:

- verificare il processo gestionale condotto, atteso che detta verifica possa essere eseguita anche *a posteriori* ed in contraddittorio, attraverso, ad esempio la verifica dell’entità dei residui smaltiti e delle quantità di energia elettrica consumata dai singoli impianti;
- stabilire l’importo comunque spettante in funzione del servizio reso. Così come suggerito in un’apposita nota della Procura Regionale per la Calabria della Corte dei Conti c’è l’obbligo, per ogni ente “pagatore”, di “...*accertarsi adeguatamente che la ditta appaltatrice svolga effettivamente i compiti per i quali viene retribuita*”.

Nell’immediato si propone l’indizione di un **Tavolo tecnico/amministrativo** tra i Comuni interessati all’impianto di Lamezia, il sistema Provincia/ATO e la Regione Calabria per:

- 1) stabilire in maniera definitiva la proprietà ovvero della titolarità della gestione in capo all’ASI (esistono atti amministrativi regionali anche recenti su cui si impone un chiarimento immediato);
- 2) predisporre la documentazione tecnica/amministrativa per la gara da effettuarsi per l’individuazione del gestore dell’impianto, rideterminando, in tale sede il costo da sostenere da parte dei singoli Comuni (che hanno finora subito, nella totale indifferenza, i costi imposti dal Commissario nell’anno 2000, calcolati sulla base di inesistenti valori di popolazione), unitamente agli impegni rispettivamente in capo ai Comuni (anche in punto di controllo della qualità della gestione) ed al gestore;
- 3) definire lo schema di Convenzione (ex art. 30 del D.Lgv. 18 agosto 2000, n. 267) - da approvarsi da parte dell’ASI e nei rispettivi Consigli Comunali dei Comuni di Filadelfia, Curinga, Lamezia, Gizzeria e Falerna e, se del caso, della Provincia per la pratica attuazione di un disegno comune.

Da detto Tavolo permanente dovrà scaturire ogni azione di coinvolgimento di soggetti ovvero di organismi istituzionali e non.

Dovrà altresì essere concordata una strategia comune di controllo, preventivo investendo all’uopo i Comuni, l’A.R.P.A.CAL ( che ha montato ovunque centraline di controllo di determinati parametri) e le forze di polizia presenti nel territorio. Ciò potrà essere utile per una efficace individuazione degli

interventi di rifunionalizzazione dell'impianto oggi necessari, oltre che per un'azione deterrente nei confronti del gestore che deve essere ben controllato circa i processi gestionali.

Ma per evitare che tutto il lavoro svolto possa essere vanificato da sversamenti "incontrollati" in fognatura ovvero in fossi di scolo nonché in corsi d'acqua, di liquami provenienti da pozzi neri o altri analoghi, appare necessario un autorevole intervento di S.E il Prefetto di Catanzaro, per l'adozione dei provvedimenti ritenuti più idonei per prevenire, attesa l'imminente stagione balneare, fenomeni di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica che potrebbero scaturire dall'exasperazione dei cittadini per le disastrose condizioni della balneazione, soprattutto in alcuni tratti del litorale, tra i quali quello del Comune di Curinga.

Lo scrivente, nell'inviare i più distinti saluti, rimane a disposizione per qualsivoglia chiarimento e/o integrazione.

**Il Sindaco**

*(Ing. D. Pallaria)*

---

*Prot. n. 4944 del 25.06.09*

*Curinga 31 luglio 2009*

Spett.le ATO 2 CATANZARO  
Piazza Garibaldi n°16  
**88100 CATANZARO**

Spett.le A.T.I. SIGE /SO.T. ECO. /M.ECO  
c/o Piattaforma Depurativa  
Consortile area ex SIR  
**LAMEZIA TERME**

Spett.le CORTE DEI CONTI  
Procura Generale presso la Sez.  
Giudiziaria – Calabria  
**88100 CATANZARO**

**e.p.c.**

Ai

Sig.ri Sindaci dei Comuni di

FALERNA

GIZZERIA

FILADELFIA

LAMEZIA TERME

**Sedi**

**OGGETTO:** Contestazione sollecito pagamento I°,II°,III° SAL del 09-07-09 - Messa in mora della S.I.GE datata 24 luglio 2009 – comunicazioni

Riscontro, in qualità di Sindaco *pro tempore* del Comune di Curinga, gli atti indicati in oggetto avverso i quali, nell'interesse dell'Ente che rappresento, avanzo formale contestazione per i motivi che di seguito espongo.

1. Gli elementi in possesso di questo Ente, in una con le allarmanti condizioni del mare che caratterizzano il tratto di litorale curinghese, e, in generale, di tutto il Golfo di Lamezia Terme, evidenziano gravi carenze nell'erogazione del servizio di depurazione delle acque, circostanza quest'ultima che sembra inequivocabilmente sottendere quantomeno l'esistenza di vistose lacune gestionali, organizzative e di impostazione delle procedure di accertamento della concreta effettuazione del servizio (affidate, sembrerebbe, ad un unico Direttore dei Lavori per tutta la Provincia di Catanzaro).

L'ovvia constatazione che il costante malfunzionamento dell'impianto di depurazione e le numerose vere e proprie sospensioni del servizio (di recente a più riprese documentate anche con sopralluoghi diretti da parte delle Polizie Municipali dei Comuni consorziati) da parte della ditta appaltatrice genera, oltre che a ingenti danni ambientali, anche riduzione di costi di gestione a vantaggio della medesima, induce a ritenere necessaria, prima di ogni eventuale "liquidazione", l'individuazione di un decremento dei corrispettivi che funga da giusta compensazione sia del danno ambientale arrecato che dei minori costi di operatività degli impianti.

2. Ciò anche nella considerazione che questo Ente, "vincolato" da un contratto del quale non dispone nemmeno di copia, non è, tra l'altro, in possesso:
  - a. degli atti contabili che chiariscano la determinazione delle somme richieste;
  - b. dei certificati di regolare esecuzione del servizio a firma del responsabile che consentano a questo Ente di esperire eventuali pagamenti nei termini previsti dalla contabilità pubblica.

3. Ne discende che questo Ente, non può evidentemente riconoscere "de plano", senza incorrere in responsabilità di tipo erariale, gli importi pretesi come "corrispettivo" di un servizio di depurazione sulla cui "effettività" e "continuità" è più che lecito nutrire riserve.

Infatti, dai sopralluoghi effettuati, dalle condizioni del mare e delle zone limitrofe alla piattaforma depurativa di Lamezia Terme, ma anche dalle denunce avanzate, nel corso degli anni, dai sindaci dei comuni collegati all'impianto consortile, è dato desumere che durante l'anno, per lunghi periodi, la piattaforma depurativa non funziona o non opera a pieno regime e che attualmente

non può considerarsi raggiunta alcuna efficienza depurativa dell'impianto consortile di Lamezia Terme.

4. Alla luce di quanto sopra esposto appare evidente che questo Ente, prima di riconoscere i crediti vantati dalla società di gestione del depuratore, ha un vero e proprio obbligo di accertarsi adeguatamente che la ditta appaltatrice abbia svolto effettivamente i compiti per i quali viene retribuita, con accessi diretti agli impianti per quanto riguarda il presente e, per quanto riguarda il pregresso, attraverso una verifica *a posteriori*, effettuata previo riscontro, anche documentale, dell'entità dei residui smaltiti e della quantità di energia elettrica consumata dall'impianto.

Nel rimanere in attesa dei documenti di cui alle lettere **a.** e **b.** del precedente punto **2.**, questo Ente resta disponibile ad ogni chiarimento o incontro per concordare l'attività di verifica richiesta e pervenire ad una più corretta perequazione delle somme attraverso la quale definire le proprie pendenze.

Distinti saluti.

**Il Sindaco**

*(Ing. D. Pallaria)*

[www.curinga-in.it](http://www.curinga-in.it)